

martedì 25 settembre 2001

lo sport

rUnità 21

“La Juventus è la squadra più odiata, ma è anche quella più amata”

Giuseppe Picciano

Beceri, ironici, beffardi, cialtroneschi. A volte irritanti, altre irresistibili. Il catalogo dei siti che svillaneggiano il pallone nazionale è subdolamente adagiato nelle maglie di internet. Basta scegliere e sfogliare. È il trionfo della subcultura ultra, il vituperio di mille bandiere, il vilipendio di mille fedi calcistiche. La regola dell'oltraggio on-line è una sola: essere rigorosamente anti, contrari, nemici giurati. Milanisti? Prego, chiamateli anti interisti. Tifosi viola? Meglio anti juventini. Romanisti sfegatati? No, anti laziali. E, naturalmente, il gioco si svolge anche a ruoli invertiti. I siti che nascono per detestare l'odiata squadra del cuore ormai riempiono il web. Una decina di pagine sono appaltate dalla coalizione nazionale degli anti-bianconeri, un po' meno per quelli che non tollerano il nerazzurro e il rossonero. Spuntano come funghi i siti anti Roma e anti Lazio, duellano nella rete pure gli ultra genoani e blucerchiati. La guerra santa all'oppressore juventino è guidata dai tifosi viola, che hanno fatto dell'avversione per la squadra della famiglia Agnelli un'arte sopraffina. Come cucinare la bistecca alta cinque centimetri.

La somma di tanto livore è racchiusa nel sito "antijuve.com", un consorzio di intelligenze che da tutta Italia si divertono a sbeffeggiare la Vecchia Signora. Nella home gli autori sgomberano subito il campo da pericolosi equivoci: «Ringrazio mamma, non sono juventino», e poi assicurano: «Questo è un sito degobbitizzato» (così sono chiamati in Toscana i tifosi bianconeri. L'etimologia del soprannome è incerta. Forse si riferisce al fatto che i sostenitori della Juve siano tutti contadini e quindi curvi per il duro lavoro in campagna). Sulle facce dei dirigenti juventini, i vari Moggi, Giraud, Bettiga, appaiono e si dissolvono in rapida alternanza alcuni "fantasmi" impertinenti del passato: Ian Rush, Pacione, Turone (il giocatore della Roma al quale fu annullato un gol-scudetto alla Juve per un fuorigioco millimetrico), il perugino Calori...

Di tanto in tanto ci si imbatte in qualche massima filosofica da destinare ai posteri: «Il mondo è pieno di splendidi colori, non è forse peccato ridurlo al bianco e



Gli oltraggiANTI

Quelli che tifano solo "contro" Viaggio all'interno della rete: lo sfottò non la fa da padrone

nero?». Oppure: «Dio c'è e tifa Toro, ma di nascosto, se no Agnelli lo licenzia».

Nella colonna-sommario oltre alle solite informazioni di rito, ricorrono i richiami ai flop più clamorosi della Juventus, alla intollerabile abilità dei bianconeri di "acquistare" arbitri e "aggiustare" partite. Poi la chicca: le prove documentali della retrocessione della Juve avvenuta alla fine del campionato 1912/13, «evitata grazie alle solite manfrine», sottolinea il sito. La sezione più esilarante è quella dei link, «che devono parlare di calcio ed essere spiccatamente e visibilmente anti-juventini». E giù un listino di una decina di nomi. Poi quelli, un'altra decina, che pur non avendo come argomento principale la Zebra, contengono alcune "nobilissime" sezioni anti Juve. Meritano una menzione speciale i siti delle squadre straniere che, negli ultimi anni, si sono distinte per altissimi meriti sportivi, vale a dire per aver eliminato la Juve

dalle coppe europee. Una visita per ringraziare - suggerisce antijuve.com - è d'obbligo". Ecco sfilare le pagine di Amburgo, Panathinaikos, Celta Vigo, Real Madrid, Borussia Dortmund, Manchester United. Conclude la carrellata dei siti delle squadre italiane che ogni anno, contendono alla Juve, lodevolmente, scudetto e coppa Italia. La citazione è per Lazio, Roma, Inter, Milan e Parma.

Una visita particolare - sempre secondo antijuve.com - meritano anche tre siti, per motivi diversi: quello sito del Perugia («Pensiamo a Calori, e non aggiungiamo altro...»); quello del Torino («Non è una squadra di Torino, ma la "squadra" di Torino»); quello del Brescia («Che ha già fatto fuori la Juve dalla Coppa Italia 2000-2001»).

Domanda. Come reagiscono i tifosi bianconeri all'accerchiamento? In questi casi calza a pennello la frase fatta e un po' abusata "Molti nemici, molto onore". E infatti i tifosi virtuali bianconeri,

Alcune immagini "rubate" nei siti "anti": a fianco un "ladro" juventino; sopra Luciano Moggi "sostituisce" il presidente Roosvelt tra i grandi di Yalta e infine una versione del Monopoli in chiave giallorossa

più che dare addosso agli avversari, preferiscono ostentare l'impressionante numero di siti che inneggiano alla Vecchia Signora. E non solo in Italia. Decine di siti in lingua inglese, francese, tedesco e slavo celebrano record, vittorie e primati della società più blasonata d'Italia. E alla faccia del popolo "anti", anche la più amata.

“I fiorentini i più accaniti: «Ringrazio mamma, non sono juventino»”



Inter, padre Pio in panchina

I milanisti d'Italia approfondono le loro energie agli indirizzi anticalcio.com e nell'eloquente geocities.com/perdenti. Questi siti sono un concentrato di "buone" informazioni sull'antinterismo. Il benvenuto è nelle immancabili frasi da scolpire nella roccia: "Inter: dal 1908, la seconda squadra di Milano", oppure "Facciamo ridere dal 1908, e alla seconda stella non ci pensiamo nemmeno". Poi l'impetosa sfilata di personaggi che hanno caratterizzato i fallimenti delle stagioni nerazzurre; i calciatori Pancev, Bergkamp, Vampeta; i dirigenti Mazzola, Corso, Facchetti; i tecnici Orrico, Hodgson, Lippi, Tardelli. Notevole il sondaggio su chi affidare la panchina dell'Inter per ottenere dei risultati finalmente degni. È nettamente in testa Padre Pio. Tra gli omaggi, la "commovente" dedica al presidente Moratti della canzone dell'interista Roberto Vecchioni "Sogna (la coppacampioni) ragazzo, sogna".

Trova consensi il forum del PISCI (Poveri interisti sfrattati con irruenza), che regala "asilo politico a tutti i nostalgici del vecchio newsgroup Sport Calcio Inter ed a tutti i buontemponi che non sanno resistere alle continue comicità nerazzurre". Conclusione col palmares nerazzurro: la Coppa dei Piagnoni, dei Barboni, dei Maglioni, dei Bidoni (ininterrottamente dal 1990 ad oggi), dei Caproni, la Coppa delle Toppe. Senza dimenticare i trenta buoni motivi per tifare Inter, decalogo (composto però da trenta motivi per tifare Inter) dove spulciando si legge: La sciarpa "Inter campione" è la stessa di 11 anni fa...

Risparmi sui voli continentali... Non devi abbonarti anche a Stream... l'abbonamento per la Champions League allo stadio non ti costa nulla... il mercoledì sera puoi uscire con gli amici (interisti)...Se conosci una ragazza milanista o juventina, risulti simpatico perché non parli di calcio...

g.p.



Contro il Milan senza ironia

Il sito ufficiale contro il Milan si annida all'indirizzo digilander.iol.it/antimilan. Considerata l'antica e accerrima rivalità tra le due tifoserie, i toni e i contenuti usati dai nerazzurri sulle pagine web sono veramente duri. Rispetto agli altri siti, manca forse un pizzico di sana ironia. Tanto per gradire, la premessa è fin troppo eloquente: «Questo sito cercherà di non fare dimenticare mai tutte le macchie, le vigliaccherie, le truffe e gli inganni che hanno visto il Milan sempre protagonista nella storia del calcio, dalle partite vendute alla serie B ottenuta sul campo, dalle rimesse in gioco non restituite ai riflettori di Marsiglia, dai consueti favori arbitrali agli elogi sconsiderati raccolti nelle televisioni di proprietà, ogni aiuto sarà importante per non dimenticare mai le nefandezze compiute da questa tremenda società di calcio e dalla banda di ipocriti millantatori che le gira intorno».

Anche in questo caso, dirigenti, giocatori e tifosi Vip del Milan sono presi di mira. In particolare sul faccione scontentato di Adriano Galliani volteggia, in una serie di evoluzioni spaziali, la lettera "B", il tormentone infinito della retrocessione del Milan. Nel sommario campeggiano le "salutari" celebrazioni di alcune date infauste della storia milanista: il 22 maggio '73 e il 22 aprile '90 nella fatal Verona; l'eliminazione in Coppa dei Campioni per i fatti di Marsiglia. Infine, ai piedi della pagina home, la "doverosa" e beffarda puntualizzazione: «Ogni riferimento a persone e fatti realmente accaduti non è assolutamente casuale».

g.p.

Match tra burini e giallorozzi

L'essenza dell'anti lazialità estrema è contenuta in un sito dall'indirizzo lunghissimo: members.xoom.it/giacomohija/roma-foto. Nella home, il titolare illustra il "nobile" spirito col quale ha deciso di allestire un sito che magnifici l'intolleranza ai colori biancazzurri. «Salve a tutti! Lo scopo di questo sito - teorizza il nostro - è quello di formare un vero e proprio esercito di gente che ce l'abbia con gli infami burini per ostacolare la loro crescita di numero. Comunque l'unico modo in cui ci opporremo agli aquilotti sarà con l'ironia e non con la violenza né tanto meno con le offese (a parte il fatto che a picchiare e offendere qualcuno che è già una m... che gusto c'è?). Questo è un fatto che tengo a precisare onde evitare equivoci in futuro. Non vuole essere un sito volgare, ma solo un punto di incontro per chi odia costantemente tutto ciò che riguarda o ha riguardato la S. S. Lazio (scritta in caratteri microscopici) e i suoi colori». Quindi riflettori sulla Curva Sud e le sue sciarpe anti Lazio; le foto dei Totti, dei Delvecchio, dei Montella, terrore della difesa biancazzurra. Infine la sezione del "Gufo e le sue attività", consigli su come maledire i cugini.

E i cugini rispondono con antiroma.3000.it, il primo official web site contrario ai "giallorozzi". L'ostilità verso i romanisti è tradotta anche in inglese e francese. Loghi, foto e immagini si animano sul motivetto di "Arrivederci Roma". Il monito: «Per il vostro centenario 26 anni dovrete aspettare. In quanti de voi ce potranno arrivare?»

Lo scopo: «Un sito contrario alla squadra di Franco Sensi... Dai! Non c'è tempo da perdere! Non permettiamo che i giallorozzi invadano la penisola! Coalizziamoci contro la prima squadra di Trigoria». Infine un affettuoso ricordo del Liverpool...

g.p.

Sul "Gufo e le sue attività" i consigli su come maledire i cugini laziali. E la risposta arriva su antiroma 3000.it «Coalizziamoci contro la prima squadra di Trigoria»

passato non ha fornito mezzi e risorse economiche per permettere alle frange estreme di seguire la squadra nelle trasferte più lunghe? Nessuno ha mai avuto il coraggio di allontanare i facinorosi dalla società, forse perché gli uni sono funzionali all'altra. Apro e chiudo subito un altro tema di riflessione. A parte gli ultra professionisti, le persone che trovano libero sfogo su internet sono le stesse che seguono ovunque la squadra del cuore. Quelle che si imbarcano in una trasferta di migliaia di chilometri in treno, in seconda classe. Quelle che dopo la partita si rimettono in treno e il lunedì mattina, mezzogiorno, vanno a lavorare. Parlo di chi, naturalmente, un lavoro c'è l'ha. Gli altri tornano vittime della loro paranoia quotidiana. Ma sia per gli uni sia per gli altri nella vita esiste soltanto la squadra del cuore».

g.p.

L'analisi del prof. Paolo Crepet: «Un aspetto medievale del mondo del calcio, moderno è solo lo strumento tecnologico»

«È materia grigia gettata alle ortiche»

Professor Crepet, lo scontro tra le frange ultra si è progressivamente spostato dalle curve alle pagine di internet. La caratteristica, il filo conduttore di questi siti è la volgare intolleranza nei confronti della squadra che si vuole colpire. È una logica conseguenza di quel che succede intorno agli stadi o sta cambiando qualcosa?

«Intanto le dico che il fenomeno non mi stupisce. È un'estensione della perversa cultura ultra, essere "anti" prima ancora che "pro". L'esatto contrario di quanto accade, per esempio, negli stadi inglesi. Qui siamo di fronte alle solite, deprecabili manifestazioni di immaturità trasferite sul web. Slogan, offese, minacce e stupidaggini varie, allegramente manifestati negli stadi, sono veicolati anche dai siti».

E quindi?

Contro la volgarità che viaggiano su Internet siamo impotenti. Aiutati dai professionisti del web



«

dei campi ormai rientrano nella triste normalità. Solo da qualche tempo si registrano i primi timidi segnali di reazione a certi fenomeni».

Paolo Crepet, sociologo, docente di Linguaggi e culture giovanili all'Università di Siena, considera quasi naturale la contaminazione di internet. «Forse c'è una maggiore tendenza ad usare la rete - aggiunge - sia per la velocità di comunicazione dello strumento sia perché c'è stata una stretta delle forze dell'ordine intorno al tifo organizzato degli ultra. I provvedimenti adottati dagli ultimi due governi cominciano a dare qualche buon risultato. Quindi per certa gente la rete sta diventando il mezzo ideale e più sicuro per sfogare il proprio odio e offendere il nemico virtuale».

Considera questi esercizi una forma di intelligenza sprecata o un salto di qualità nella guerra tra bande

ultra?

«Sicuramente è materia grigia gettata alle ortiche. Il talento, se così vogliamo definirlo, potrebbe essere impiegato per scopi più edificanti. È un aspetto degradato, medievale del mondo del calcio. Di moderno c'è solo lo strumento tecnologico. Mi spiace solo che tanti prodotti dell'"intellettuale" ultras siano divulgati col supporto anche di professionisti del web. Non voglio fare del falso moralismo, ma credo che di questi tempi ci si debba vergognare. Purtroppo di gente che non sa che fare durante la giornata, l'Italia è piena... Lo dico da appassionato di calcio e di sport in generale. È giunto il momento di moderare i toni. Mi viene in mente Radio Radicale. Alcuni anni fa aprì i microfoni a tutte le telefonate senza operare alcun filtro preventivo. Per giorni andò in rete una litania interminabile e sconvolgente di parolacce, bestemmie, offese. Un'agghiacciante derby via etere. Per molti fu un esperimento coraggioso. Che spero non si ripeta su